

dell' Istruzione pubblica, il quale col concedermi uno straordinario permesso d' assenza, pareva richiedesse una guarentigia di utile cooperazione a promuovere i buoni studj. Arroge che la dettagliata informazione di quanto finora fu operato ad illustrare le antichità spagnuole, cioè a dire delle opere su di esse pubblicate, e si riferisce più d'avvicino all' indole delle mie attribuzioni come Impiegato dello Stato, e varrà in qualche maniera a supplire la mancanza d' una benchè menoma parte della bibliografia sistematica spagnuola, lavoro gigantesco, intorno al quale stan da molti anni occupandosi eletti e volenterosi ingegni di Madrid, Granata, Valenza, Barcellona. Me ne dà pure eccitamento la persuasione che l' accennare le fonti alle quali può attingere lo studioso è il servizio migliore prestatogli, dacchè gli accorcia di molto il cammino.

Gli avvanzi materiali che si riscontrano in Spagna degli antichi suoi abitatori, dai più remoti tempi al termine del medio evo, sono fenici, pelasgici, celtiberici, greci, cartaginesi, romani, goti, arabi. Ora siccome la trattazione presente, per la propria natura di breve rivista, non può essere estesa che a maniera di prospetto, così io lascerò intatte le questioni sulle provenienze di così diverse colonie, sul tempo in cui passarono ad abitar la penisola, sulla rigorosa limitazione dei luoghi occupati da quelle, proponendomi io di riferire in ciò l' opinione degli scrittori più apprezzati.

Fra i molti storici della Spagna generalmente considerata, riferendomi a' soli che ne trattarono le antichità, riscontro primo Stefano de Garibay, che nell' opera *Los XL libros del compendio historial de las chronicas, y universal historia de todos los reynos de España* (Anuers, Christophoro Plantino, 1571, vol. IV, fol.), scrisse con qualche dettaglio archeologico, benchè non sempre attendibile, de' primi re della Spagna, delle colonie successive fino a' Romani, de' Romani e de' Goti (vol. I, p. 81—385). Al Garibay è da preferirsi, per giustezza di criterio, Ambrosio de Morales, autore della *Coronica general de España, prosiguiendo adelante los cinco libros que el Maestro Florian Docampo, Cronista del Emperador D. Carlos V. dexá escritos* (Alcaló de Henares y Cordova, 1574—1586, vol. III, 8°.), che ne' primi cinque libri del primo volume trattò saltuariamente delle antichità romane. Però nell' ultima edizione: *Coronica general de España que recopilaba el Maestro Florian de Ocampo, Cronista del Rey D. Felipe II* (Madrid,